



PAESAGGI MUSICALI ITALIANI Musica di Giuliano Di Giuseppe

Descrivere un Paese come l'Italia attraverso alcune delle sue migliori tradizioni musicali popolari e le più variopinte ispirazioni poetiche: questo è l'ambizioso e stimolante progetto dell'ensemble cameristico "I Bricconcello" in collaborazione con il compositore **Giuliano Di Giuseppe**. Circoscrivendo il progetto a due principali aree geografiche (Veneto e Campania) e ad un periodo storico (la musica italiana da film degli anni Trenta), sono nate tre "suites" che possono sintetizzare il racconto dell'animo italiano che fuoriesce dalla melodica espressione del suo canto. Molte altre importanti tradizioni regionali sono state, ahimè, tralasciate: i limiti di uno spettacolo concertistico della durata di poco più di un'ora hanno imposto questa dolorosa scelta.

Si inizia dalla suite "**Grottesca**" che unisce in maniera a volte nostalgica, a volte sarcastica il racconto di uno spaccato storico italiano che sgorga dalle canzoni per film prodotti dalla nostra nazione quando, compressa dentro le tensioni culturali dovute alla dittatura fascista, trovava fughe di fantasia in un mondo di danze e melodie leggero e ottimista, sullo stampo dei contemporanei lungometraggi musicali americani. Un'epoca, tra l'altro, ricca di magnifiche voci del teatro d'opera che diventavano per un giorno degli attori-cantanti per grandi successi cinematografici: Beniamino Gigli, Tito Schipa, Claudia Muzio, Gino Bechi ed altri. Le poesie e le musiche dell'accoppiata vincente Bixio-Cherubini trascinano l'entusiasmo di un grandissimo pubblico che accorda un successo discografico che va ben oltre l'effimera durata di una stagione. Grandi voci moderne, come Luciano Pavarotti o Mario Del Monaco, hanno mantenuto nel loro repertorio queste belle canzoni, trasformandole in melodie tuttora "popolari" nel miglior senso della parola. I temi sono molto vari e rappresentano bene quell'epoca di importanti trasformazioni culturali e sociali della prima parte del XX secolo: l'emigrazione, il lavoro nelle miniere, le prime contestazioni giovanili, la trasformazione della famiglia, la nostalgia di valori perduti, la ricerca di una modernità fantasticata. Le rapide alternanze di danze, dal tango al fox-trot, dal valzer alla beguine sono l'impianto ritmico su cui il compositore Di Giuseppe ha inserito una fluida sequenza di parole e melodie che si appoggiano su di una piattaforma di voci e timbri del trio strumentale che valorizzano anche tutti aspetti meno "classici" della loro tavolozza di colori.

Tra le antiche civiltà musicali italiane (nessuna più valida di un'altra ma di certo legate all'importanza storica e politica espressa dalla città che le rappresenta) spiccano in maniera particolare Venezia e Napoli. Due poli di attrazione di notevoli energie artistiche sin da tempi remoti, le due città sono rappresentative di elementi musicali e poetici folcloristici abbastanza diversi e contrastanti. Se Venezia spesso cede alla malinconia di un paesaggio crepuscolare o un notturno, Napoli si illumina sempre di un calore ed una luminosità tutta mediterranea.

Nella suite "**Lagunaria**" le lente gondole veneziane, su cui si adagiano languidi amanti appena visibili nelle ombre lunari, si alternano a rapidi scoppi di danze festive per l'arrivo della primavera o ai sarcastici bisticci poetici sull'inesorabile passare del tempo o ai pungenti lazzi contro una qualche bellissima e ritrosa dama che graffia il cuore di un innamorato con gli artigli di una tigre. L'atmosfera musicale viene portata dal compositore verso alcune risoluzioni armoniche e ritmiche molto "contemporanee", già dal primo episodio musicale, proponendo l'immagine musicale della città di Venezia in una inquadratura sfumata e indefinita, quasi quella di un sogno pieno di lunghe ombre e rapidi lampi di luce lunare, dove ogni citazione si dissolve in quella successiva con dolcezza.

Prendendo spunto da una melodia che innesta due celeberrime canzoni napoletane (O' sole mio e Torna a Surriento), volutamente lasciata allo stato di un vocalizzo, si apre l'azzurro orizzonte solare della terza suite "**Introduzione e vesuviana**" che si dipana attraverso una forma musicale di stampo sinfonico, con interludi strumentali di una scrittura di raffinato contrappunto. Tra tutto il repertorio popolare italiano, la tradizione napoletana conserva i fenomeni di successo internazionale più eclatanti: a differenza della tradizione veneziana che si è legata molto più saldamente alla pratica estemporanea, la canzone napoletana ha guadagnato nella figura del più celebre tenore italiano di tutti i tempi, Enrico Caruso, un elemento di diffusione planetaria, per cui alcune canzoni napoletane all'orecchio di molti abitanti di altri paesi e continenti suonano come canzoni popolari italiane *tout court*. In questa suite si mette in scena (sullo sfondo del paesaggio assolato e luminoso su cui si staglia la mole del vulcano Vesuvio) l'eterna tematica amorosa delle più belle canzoni napoletane, che passano dai momenti estatici su dolcissime note lente fino allo scoppettare di danze veloci e sfrenate tarantelle.

LEONARDO DE LISI